VILLARICCA / PREMIO PULCINELLARTE 2005

16 maggio '05: "La famiglia Bruscolin"



Tensostruttura di Villaricca: una scena de "La famiglia Bruscolin"

La lotta per sbarcare il lunario è fatta anche di tanti piccoli stratagemmi, sotterfugi al limite e spesso oltre la legge. Capita, così, di conoscere persone che si inventano addirittura il mestiere di falsi invalidi, scegliendo di vivere come parassiti alle spalle della società, ma anche in condizioni di segregazione e di chiusura totale verso l'esterno, con l'ansia perenne di essere scoperti.
Questa è un po' la storia de "La famiglia Bruscolin", commedia comica in due tempi, scritta e diretta da Oreste De Santis, andata in scena lunedì 16 maggio al Teatro Tenda di Villaricca ad opera della compagnia teatrale "Gli indimenticabili", finalista alla 2ª edizione del "Premio PulciNellArte". Ambientata a Napoli, tutta la rappresentazione si svolge in un interno-bunker presieduto costantemente dal falso non vedente, burbero e petulante, don Ferdinando Bruscolin (Franco Serrapica), dalla moglie Rafilina (Nunzia Leone), che gira in carrozzella nonostante le sue gambe funzionino benissimo, dal figlio Vincenzino (Salvatore Di Mare), unico vero portatore di handicap della famiglia, e dalla figlia Luciella (Raffaella Esposito), ingenua trentenne innamorata corrisposta di Gennaro (Angelo Di Mare), un giovane spiantato che lei vorrebbe sposare. A tali nozze si oppone, però, don Ferdinando, preoccupato che il ragazzo sia in realtà un poco di buono, interessato più alle tre pensioni di invalidità che alla felicità di Luciella. E il veto diviene assoluto nel momento in cui si scopre che Gennaro, aiutante nella salumeria di don Pasquale (Tobia Falcetti), è stato in passato anche tre mesi in galera.
Le tensioni all'interno della famiglia si esasperano e don Ferdinando si sente ormai assediato: non bastano la vicina impicciona (Laura Avallone), i venditori di enciclopedie, Gennaro e il salumiere. Ci si mette infatti anche la tv, che trasmette notizie allarmanti riguardo la scoperta di numerosissimi falsi invalidi nella zona di Napoli. Un equivoco arriva, però, a salvare la situazione: temendo che Gennaro avesse intenzione di denunciarli, Don Ferdinando acconsente infine alle nozze e tutti insieme brindano alla felicità della coppia, mentre in segreto il capofamiglia gioisce per l'inesistente scampato pericolo.

ELAN

22 maggio '05: "Quasi quasi…mo me ne vaco"

L'insofferenza per la vita quotidiana, la voglia di "staccare" la cosiddetta "spina", di fare qualcosa di diverso o, magari, di più consono rispetto al talento di cui ognuno è portatore. Questo il tema principale intorno al quale lo scorso 22 maggio si è dipanata la commedia "Quasi quasi…mo me ne vaco", due atti di Anna Di Meglio, portati in scena, presso la tensostruttura di via Napoli a Villaricca dalla compagnia "Sempredimeglio", nell'ambito della rassegna "PulciNellArte" 2005, organizzata dall'associazione locale "Ridiamoci Sopra" con il patrocinio dell'assessorato comunale alla cultura.
Protagonisti della piece, sono i componenti di una famiglia "allargata". Don Raffaele, uomo tutto casa e lavoro, è un anziano sarto, mestiere ricevuto in "dote" da suo suocero tanti anni prima, quando, ancorché studente, fu cacciato dall'abitazione paterna perché la sua fidanzata Rosettina aspettava da lui il primo dei tre figli che poi gli avrebbe dato. Benché uomo saggio, Raffaele ad un certo punto minaccia di abbandonare tutto e rifugiarsi in una chiesa allorquando viene a sapere che deve pagare ingiustamente 2500 euro, "frutto" di inutili accertamenti medici a cui suo cognato Carmine, single e "malato immaginario" che vive con loro, si era sottoposto poco tempo prima.
Tra l'altro, lo stesso Carmine, dopo una vita da bambinone misogino, verso la fine della commedia prima cede alla corte di Anastasia, una contadinotta goffa e benestante, amica di famiglia, e poi scoppia di insofferenza per i reiterati rimproveri verso la sua incapacità lavorativa; improperi che gli vengono mossi continuamente da Gaetanino, fratello di sua moglie Anastasia, il quale per 55 anni ha pensato solo alla sua azienda agricola. Altro insofferente è Michele, il figlio di Raffaele che ha la passione per l'arte e che… per un po' va anche via da casa alla ricerca di una fortuna che però non trova. Michele però si rifà col destino qualche anno più tardi, quando, ritornato "all'ovile", prende in mano con successo le redini della sartoria. Altro personaggio chiave della commedia è Rosettina, donna di mezza età stressata da una vita da casalinga, che tenta, senza troppo riuscirci, di ritagliarsi piccoli momenti di lecita "distrazione".E infine Filomena, sorella zitella di Raffaele, che ad inizio commedia rimpiange il fatto di non aver vissuto l'unico amore della sua gioventù per mancanza di coraggio e, verso la fine del secondo atto, essendo comunque stanca della solita routine tra casa e sartoria, minaccia di andar via da un momento all'altro dall'abitazione di don Raffaele. Ma, come direbbe in questo frangente il Manzoni, "il coraggio…chi non ce l'ha non se lo può dare". Ben inseriti nella trama dell'opera, anche i personaggi di Don Giacomo, il figlio prete di Raffaele, Rituccia, la figlia trascurata, il donnaiolo don Filippo, sua moglie Palmira e Maria, l'amante di don Filippo.

Luigi Gallucci

MARANO / FESTIVAL MARIO SCARPETTA

14 maggio '05: "Lo faccio solo per amore"



Teatro Lily: una scena de "Lo faccio solo per amore"

Si può tradire per amore? Sembrerebbe di sì o, almeno, questa è la tesi sostenuta con il gusto del paradosso in "Lo faccio solo per amore", commedia in tre atti allestita sabato 14 maggio al Teatro Lily dalla compagnia Teatro Popolare di Brusciano, nell'ambito del primo festival "Mario Scarpetta". La piéce, adattamento dichiarato de "Le pillole di Ercole" di Hennequin e Bilhaud, ruota tutta intorno al tema dell'eros e agli effetti incontrollabili di una miracolosa pillola, dal nome che è già tutto un programma: "Miafafà". Il protagonista principale, il fedelissimo dottor Felice – interpretato da Antonio Giorgino che ha curato anche la regia della rappresentazione – è sposato da tre anni con Luciana (Daniela Marciano), ma non è riuscito ancora ad avere un bambino. Di contro, nella sua attività di medico è circondato da pazienti che gli manifestano una fin troppo esuberante attività sessuale: la signora "urlatrice" (Nicla Corvisiero) che ogni notte, da venti anni, perde la voce giacendo piacevolmente con il marito; o il napoletano "milanese" Ambrogio Brambilla (Alfredo Agreste), attempato latin lover preoccupato da un improvviso calo di rendimento. A complicare il tutto ci si mette uno scherzo di un amico, Mario Casaretta (Giuseppe Coppola), che durante una festa di qualche tempo prima aveva somministrato a Felice il potentissimo "Miafafà", inducendolo a tradire la moglie con un'allegra paziente. Il problema salta fuori nel momento in cui Pepè Braghetti (Carmine Monda), il marito pluritradito della paziente, si presenta dinanzi a Felice rivendicando il torto subito e pretendendo – a mo' di risarcimento – di rifarsi con la moglie di costui.
Da qui prende il via una girandola di avvenimenti, con Felice che cerca una "sostituta" della moglie – prima Matalena Capece detta "Frufrù" (Ilaria Di Nunzio) e poi Sisina (Milena Spisso), figlia smaliziata di Titina Cuccurullo (Imma Giorgino) – scatenando in tal modo una serie di equivoci a ripetizione. Quando ormai la situazione sembra precipitare e i tradimenti vengono a galla, Luciana prova su di sé (ma con Felice) l'effetto incontrollabile del "Miafafà", perdonando così il marito che, tutto sommato, ha agito fuori dalla sua volontà e solo per amore.
Da notare, infine, che per il successo ottenuto, questa commedia lo scorso 29 maggio è stata rappresentata anche a Villaricca, nel corso di una serata speciale, dedicata al teatro e svoltasi presso l' auditorium dell'associazione ALI di via Genovesi 5.

Enzo Langellotti

21 maggio '05: "Anche i preti piangono"



Apparentemente ispirata a una storica telenovela sudamericana trasmessa in Italia negli anni '80, la commedia comica "Anche i preti piangono", scritta, diretta e interpretata da Ciro Gaglione ed andata in scena il 21 maggio scorso al Teatro Lily nell'ambito del "primo festival Mario Scarpetta", condivide, con quel genere di produzioni televisive, oltre che l'evidente omaggio del titolo, una trama complessa ma ben congegnata, fondata su un sistema di rapporti adulterini che lega tutti i personaggi tra loro; con la particolarità, questa volta, che le vicende amorose e amorali si svolgono scandalosamente negli spazi consacrati di una sagrestia.
Al centro di tutti gli intrecci c'è, infatti, un giovane prete, Don Giuseppe che, a causa delle macchinazioni della perpetua Benedetta, si trova implicato in una serie di intricatissime storie di "corna": è in successione creduto l'amante di Amalia, sua ex fidanzata ma ora sposa insoddisfatta dell'avvocato Collapesce; di Mariuccia, giovane incinta di don Gaetano 'o mpicciuso ma fidanzata con Pasquale, il figlio del fruttivendolo (che se la spassa con la "mammana" del paese); di 'Ndunetta, moglie di don Gaetano, che ha avuto, durante la detenzione di quest'ultimo, un figlio con don Rafele 'o macellaro, già padre di Mariuccia. Se non bastasse, a movimentare ancor di più la situazione, intervengono altri due elementi: la stitichezza di Don Giuseppe, che giustifica la presenza in sagrestia di una gran quantità di lassativi, assunti per sbaglio via via da tutti i personaggi, con effetti incontenibili e immediati; e l'imminente visita del Monsignor Pastrocchia e del suo segretario, che mette tutti in apprensione. Sotto la spinta di un ritmo incalzante e di dialoghi velocissimi, si giunge così all'apparente scena finale, con Amalia impazzita, Mariuccia che partorisce nella stanza accanto, don Gaetano e don Rafele con le teste rotte, il Monsignore "vittima" del lassativo e l'annuncio improvviso dell'arrivo del nuovo papa. Il colpo di scena finale è, a questo punto, degno di un classico film dell'orrore: dopo il buio in scena, Don Giuseppe si risveglia di soprassalto e stravolto, con la perpetua che lo tranquillizza. Ma davvero è stato solo un brutto sogno?

ELAN

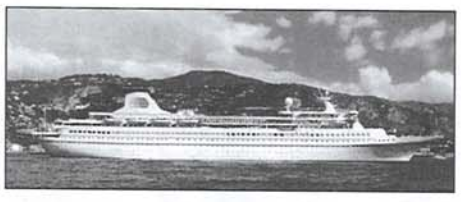
Madison Travel

Propone

CROCIERE ESTATE 2005

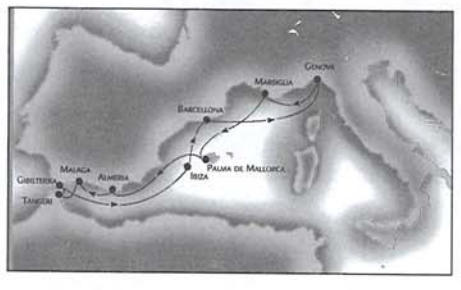
8 giorni - 7 notti

con la motonave AQUAMARINE



Partenza da Genova con bus da Napoli.

Itinerario: Genova, Marsiglia, Palma de Mallorca, Almeria, Malaga, Tangeri, Gibilterra, Ibiza, Barcellona, Genova.



Date di partenza	Quota da catalogo	Quota Madison	Offerta famiglia 2 adulti+2 ragazzi
25 giugno, 2 e 9 luglio	~~€ 1215,00~~	€ 690,00	€ 1590,00
16, 23 e 30 luglio; 20 e 27 agosto	~~€ 1255,00~~	€ 760,00	€ 1730,00
6 e 13 agosto	~~€ 1325,00~~	€ 870,00	€ 1950,00

Gratis ragazzi fino ai 18 anni in 3º e 4º letto

Disponibilità limitate

I prezzi si intendono inclusi di: tasse imbarco, assicurazione e bus A/R Napoli-Genova

C.so Europa, 215 - Villaricca (Na) Tel. 0813303587 - 0813303969
e-mail: madisontravel@virgilio.it